

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trin.
Padova a domicilio	16.—	8.50	4.50
Per il Regno	20.—	11.—	6.—

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1. e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

INSERZIONI

In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza " " " 40 " " "
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

LA SINISTRA AL POTERE

« Voi siete discordi o divisi, dicono i giornali moderati; — e, perciò non avete diritto di aspirare al potere.

« Nicotera caccia dalla sinistra Cairoli, Bertani, e Mussi — Corte ne vuol fare dei bersaglieri — De Pretis mantiene il silenzio — Bertani Mussi e Cavallotti accettano quasi la minacciata separazione — e voi volete dopo ciò lottare con la Destra che è compatta e tutta soggetta alle ispirazioni del ministero? »

Codeste accuse possono ingannare coloro che non conoscono a fondo la organizzazione dei nostri partiti e meritano di venir confutate. Non occorre stabilire che la Destra è divisa in chiesuole assai più di quanto la Sinistra sia divisa in gruppi — non occorre avvertire che vi è la chiesuola toscana Cambray-Digoy-Paruzzi-Ricasoli, e la chiesuola piemontese, Berti-Ferraris-Chiaves — e la chiesuola napoletana Pisanelli-Massari — e la chiesuola lombarda Corbetta-Mosca-Fano — e la chiesuola veneta Luzzatti-Righi-Messedaglia — le quali tutte non sono unite che provvisoriamente da interessi speciali e tendono a scavalcarsi a vicenda — non occorre neppure accennare al centro di Sella, e al sub-centro di Lanza, e all'estrema destra essa pure suddivisa in frazioni — nè occorre concludere che se Mes-senia piange, Sparta non ha niente da ridere.

C'è che importa si è di stabilire se la Sinistra parlamentare che contò 203 voti nell'ultima votazione, ha un programma comune; se questa Sinistra fiacchè rimane opposizione ha ragione di rimanere concorde, se infine quando essa fosse chiamata al potere possa rimanere compatta e sostenersi contro la Destra.

Nicotera, Corte e Mussi non avevano alcun bisogno di parlare — imperocchè la condotta della Sinistra da tanti anni risponde al quesito.

La Sinistra tutta, dal più temperato del centro sinistro al più avanzato dell'ala estrema chiede: riforme e semplificazioni al sistema tributario; riforme e semplificazioni nel sistema amministrativo; riforma ed allargamento del sistema politico.

Corte nega il suffragio allargato, ma è solo nella negativa — deputati di Destra lo accordano — Corte si dichiara monarchico-costituzionale, ma la monarchia non è in causa.

La opposizione votò sempre concorde alla Camera, ispirata dai medesimi principii di riforme, di miglioramenti, di progressi.

Supposto adunque che la propaganda Nicotera riuscisse a costituire un gruppo di opposizione separato; supposto che i gruppi di Sinistra divenissero quattro — il Nicoteriano, il centro sinistro, la Sinistra pura, e la Sinistra estrema — quando tutti codesti gruppi rimanessero fedeli al loro programma — le differenze che li separano e che formano causa della costituzione dei vari gruppi non sarebbero in ogni modo che secondarie e quasi personali.

Forse fino ad oggi Nicotera, Depretis, Crispi e Bertani, i capi naturali dei quattro gruppi non hanno condotto concordemente la battaglia contro la Destra?

Perchè, raggiunto il potere, avrebbero ragioni di dividersi? Se Nicotera non è disposto ad abbandonare la sua vecchia bandiera parlamentare, se entrando al ministero non vuole passare a destra, il suo appoggio rimane nel vecchio partito — nel gruppo Depretis e Crispi — i suoi avversari rimangono nella destra — i suoi eccitatori rimangono nella estrema Sinistra — pronta a secondarlo in ogni opera di riforma, in ogni proposta di allargamento, a combatterlo solo nelle inutili soste.

Con la vecchia bandiera la Sinistra è concorde e compatta, come opposizione e come ministero.

Essa ha programma e capi — ha ministri pronti o personale sufficiente di governo — ha l'aspettazione del paese che ne desidera l'esperimento — ha adunque tutti gli estremi, tutti gli elementi per torre di mano alla Destra esaurita la condizione della pubblica cosa.

Questi discorsi che si pronunciano dai soli deputati di Sinistra — queste polemiche e queste discussioni che occupano la stampa cooperano al risultato di diffondere le idee della Sinistra, di farne maggiormente conoscere gli uomini, e di facilitare la via allo scopo principale e

legittimo cui essa mira che è quello di governare lo Stato.

Da Roma

(Nostra corrispondenza)

29 agosto.

(E) Tutti i giornali di Roma, nessuno eccettuato, sono concordi nel biasimare severamente la condotta tenuta l'altra sera dalle guardie di pubblica sicurezza per la dimostrazione innocua e carnovalesca fatta al baritone Latci. La popolazione è tanto più indignata in quanto che sotto il papa, come vi scrissi ieri, queste cose erano permesse, e tutti rammentano ancora la sera in cui un certo poeta Marchetti fu portato in trionfo per la città al lume di innumerevoli torcie.

È un carnevale fuori di stagione; lo capisco benissimo. Ma deve esser permesso agli agenti della pubblica sicurezza di provocare in tal modo tanta gente onesta e dabbene, tante persone colte e rispettabili?

I giornali terminano i loro rimproveri alle guardie manifestando la speranza che il questore ordinerà un'inchiesta e che i provocatori saranno puniti.

Innanzi a tutto, queste sono scene nelle quali non si riesce mai a sapere chi sia stato il primo a comparire; ma poi, come volete mai che un questore punisca una o più guardie per aver peccato di troppo zelo?

Se si ordinerà un'inchiesta, i commissari troveranno, tutto al più, che vi fu troppo zelo. Volete che si punisca anche lo zelo, quasi che in simili cose ce ne possa esser di soverchio? Dove andrebbe il prestigio della pubblica forza?

Gli uomini d'ordine ragionano tutti a questo modo. Gli uomini d'ordine non si possono o non si vogliono persuadere che dal 1859 in qua le guardie di pubblica sicurezza del regno d'Italia non hanno fatto forse versare meno lagrime e meno sangue dei gendarmi e dei poliziotti dei cessati governi. Gli uomini d'ordine non si possono o non si vogliono persuadere che il corpo delle guardie di pubblica sicurezza è assolutamente una vergogna per l'Italia e per qualsiasi altra nazione civile. Se voi dite loro queste cose, vi risponderanno che siete un petroliere. Qualche anno addietro, ci avrebbero detto repubblicano; oggi vi dicono petroliere.

Infra tanto i cittadini più tranquilli e più pa-

cifici devono subire qualsiasi prepotenza dalle guardie; e quando le incontrano per le vie sono obbligati di far loro tanto di cappello per non averle nemiche, precisamente come si faceva nel medio evo coi bravi dei signorotti e come si fa tuttodì in campagna col parroco del villaggio.

Vi confermo quello che vi scrissi ieri intorno al prefetto di Palermo.

Le cose starebbero in questi termini: il signor Bargoni fu interrogato se avrebbe avuto difficoltà di accettare la traslocazione da Pavia a Palermo. Avendo risposto che era pronto di andare dove il Ministero lo avesse mandato, la sua traslocazione avrà luogo fra giorni essendone già pronto il decreto.

Se vi rammentate la storia romana, il console Caio Duilio fu quello che vinse la prima battaglia navale riportata dal « gran popolo, » presso le isole Lipari, contro i Cartaginesi.

Il ministro Saint-Bon il quale, come sapete, vende il nostro naviglio — dopo che, fra parentesi, abbiamo speso tanti milioni a crearlo — fa ora costruire nel cantiere di Castellamare di Stabia una poderosa corazzata che battezzò felicissimamente col nome di Duilio, in memoria del vincitore dei Cartaginesi.

Nell'anno 262 prima dell'era volgare, i romani innalzarono nel mezzo del Foro una colonna rostrata in onore del console Caio Duilio. Questa colonna traversò ventidue secoli, vide tante fortune di uomini e di cose, ed esiste ancora, quantunque non intatta, nel cortile del palazzo dei Conservatori in Campidoglio.

Or bene, il municipio ebbe la felicissima idea di far fare un fac-simile in gesso della memorabile colonna e di donarlo alla corazzata Duilio perchè venisse collocato nella gran sala d'onore a poppa della nave.

Auguriamoci che auspicii tanto gloriosi siano arra pel Duilio di un onorato avvenire, e non pensiamo che l'augurio non si possa mai effettuare — imperocchè, se è vero che i moderati innalzarono ed innalzano i Persano, è pur vero altresì che in Italia non mancano e non mancheranno mai i Capellini.

Notizie Italiane ed Estere

Il 7 settembre si adunerà in Firenze il congresso medico veterinario italiano.

La domenica, si vedevano alla messa.

Eppoi, Germana era una fanciulla, ed era naturalissimo che avesse notato un giovine che l'amava.

A Rossignol venivano i sudori nel fare queste riflessioni.

Senza dubbio, aveva detto a Ippolito di Fontbonne le ragioni le più sagge per appoggiare il suo rifiuto.

Ma che sono i ragionamenti mossi in presenza di una vera passione?

Quel povero uomo che discuteva Iddio, si sentiva impotente di fronte alla debolezza umana.

Camminava a lenti passi, con la fronte china, le mani incrociate dietro le spalle, e giunse in questa guisa alla masseria passando dall'orto che estendevasi da tramontana, dalla parte opposta al cortile rustico.

C'era una specie di giardino.

Alcuni vecchi alberi erano piantati in giro d'intorno ad una tavola di pietra, sulla quale nei bei giorni d'estate, la Rossignol e sua figlia portavano il loro lavoro. Presso quella tavola vi era un sedile rustico, e fu su quel sedile che Rossignol appena giunto, più che sedersi, si lasciò cadere.

Poi si appoggiò il capo fra le mani, e cadde in una così profonda meditazione che non udì stridere sulla sabbia i passi di suo cognato che si avvicinò.

(Continua).

14) Appendice

L'AVVELENATORE

(dal francese)

— Ma io amo vostra figlia! disse Ippolito di Fontbonne con un accento così sincero che colpì Rossignol.

— È un guaio per voi, signor barone ma un guaio meno grande che se diveniste mio genero. A Parigi si guarisce di una passione, quando è tuttora in quello stato che io volentieri chiamerei inoffensivo. Andate a fare un viaggio a Parigi. Quando ritornerete, mi stenderete la mano, e mi ringrazierete della mia franchezza.

— Ma, sciamò di Fontbonne, se... vostra figlia mi amasse?

Rossignol a queste parole impallidì.

— Oh! egli disse, se mia figlia vi amasse sarebbe un bel guaio per lei e per me, ma non vi terrei altro linguaggio.

E ciò detto si alzò, e stese la mano al giovine.

— Non mi serbate rancore, signor barone, disse; mentre ricuso l'onore di avervi per genero, vi dichiaro tutto il rispetto che meritato, e che merita la vostra famiglia.

Di Fontbonne era atterrito.

La fermezza di quell'uomo, mezzo borghese e mezzo villano, aveva non so che di talmente impreveduto ed incomprensibile, che il gentiluomo non trovò che rispondere.

Strinse macchinalmente la mano che gli stendeva Rossignol, e lasciò che facesse ritorno ai suoi contadini.

Ora bisogna dirlo, il giorno in cui Ippolito di Fontbonne aveva avuto l'idea bizzarra di diventare il genero di Rossignol, aveva pensato al danaro; ma poi aveva rimirato la fanciulla, e Germana gli era andata a genio.

Le sue idee nobili avevano per un istante drizzato fra lei e lui una barriera in apparenza insormontabile; ma l'amore nasce dagli ostacoli.

E Ippolito di Fontbonne quell'ostacolo se l'era messo sotto i piedi.

Un ostacolo impreveduto si presentava; il rifiuto di Rossignol.

Fino da quel momento sentì che adorava Germana, e, nel momento istesso in cui Rossignol se ne andava, giurò a sé stesso che non avrebbe mai sposata altra donna che lei.

Il generale Medici fino da tre giorni si trova assai gravemente ammalato nella sua villa. Lo cura il dottor Vecchietti, e ieri ebbe l'ugo un consulto col professor Cipriani. Sembra si tratti di un assalto di gotta.

In occasione delle grosse manovre il comando superiore della Casa Militare del Re, a causa della malattia del Medici, viene assunto dal general Lombardini.

A Ferrara, il parroco Ercole Zamiratti fu condannato dalla Corte d'Assise a 4 anni di carcere, per furto ed eccitamento alla corruzione.

Una recente circolare del nostro ministro di grazia e giustizia invita gli ufficiali di Stato Civile a procedere ai lavori preparatori per la compilazione dell'indice decennale degli atti dello Stato Civile.

La congregazione di carità di Fabiano ha aperto un concorso per accordare in mutuo al 2 per cento all'anno e per dieci anni la somma di lire 47,000, a chi impiantava in quel Comune una o più industrie a vantaggio delle classi povere.

È questo un esempio nuovo per l'Italia che va salutato come sintomo di tempi migliori per le industrie nazionali, e dimostra come si cominci a comprendere la necessità di rivolgersi alle industrie per cercare in esse una fonte di ricchezza, ed un elemento di grandezza.

Nel comune dell'Incisa erano scomparsi in 2 giorni due bambini di sette a otto anni. Un altro bambino dell'istessa età era scomparso qualche tempo prima.

Inutili erano state tutte le ricerche fatte dai desolati genitori.

Ma le indagini della popolazione indignata portarono all'arresto, ieri operato, di un falegname che già per gravi indizi era sospettato, e che ieri venne sorpreso mentre stava per ammazzare un ragazzo di 12 anni.

Il ragazzo fu salvato e il falegname a grande stento fu tratto in arresto perchè la popolazione indignata avrebbe voluto farsi giustizia colle proprie mani e voleva appiccare il fuoco alla casa dello scellerato.

Il capitano Simpson, comandante il legno americano *Omaha* a Panama, telegrafò all'ufficio della segreteria della flotta che lo stato di Panama ha dichiarato guerra alla Colombia.

Intorno ai fatti avvenuti nel Turkestan si conferma che fu proprio una rivoluzione che rovesciò il Khan di Kholdan, il protetto dei russi; le truppe del Khan passarono dalla parte degli insorti.

La missione russa a Khokand protestò la ritirata del Khan, della sua famiglia e del suo seguito sino a Khodjent, coll'aiuto di 14 cosacchi e di parecchi soldati; gli insorti li inseguirono nella loro ritirata a colpi di fucile. Due della scorta rimasero uccisi.

Colle debite riserve togliamo dal XIX Secolo la seguente notizia parigina:

«Alla Nunziatura si è ricevuto un dispaccio che annuncia il prossimo arrivo del cardinale Antonelli.

Mons. Nardi lasciando Poitiers, ove recossi ad assistere al Congresso cattolico presieduto da monsignor Pio, si diresse alla volta di Marsiglia per incontrarvi il cardinale segretario.

Credesi che l'arrivo d'Antonelli in Francia non sia estraneo all'apertura prossima delle Università libere.»

Si ha dall'Erzegovina che gli insorti fraternizzano colle popolazioni musulmane dei villaggi in loro potere. Non si commette più nessun eccesso.

L'insurrezione sta per scoppiare sulle frontiere della Serbia. Tutte le popolazioni sono in armi. Il forte di Drien, situato sulla frontiera, è stato attaccato dagli insorti, muniti di artiglieria.

Notizie da Caprera

Troviamo nella *Nazione* di Firenze alcune notizie di Caprera che ci addolorano, e che spiegano il telegramma giunto a Parigi che annunciava la morte della moglie del generale Garibaldi. Non la moglie, ma la figlia Anita sarebbe morta, e ciò, insieme agli strapazzi fisici a cui si sottopose giungendo in Caprera, avrebbe molto aggravato la sua salute.

Nel riprodurre le notizie della *Nazione*, facciamo caldissimi voti, perchè la salute del nostro grande e venerato eroe popolare abbia presto a rimettersi in buon stato, si da permettergli il ritorno in Civitavecchia, e la ripresa della cura dei bagni, che tanto gli giovò nel primo periodo.

Da notizie particolari che ci vengono comunicate, rileviamo che il generale Garibaldi al suo ritorno a Caprera, non avendo trovato le cose della sua isola nell'ordine in cui egli desidera sieno tenute, si dette a un lavoro un po' troppo faticoso, che fece peggiorare notevolmente la sua salute.

Una grave sventura domestica che lo colpì, colla morte avvenuta in 4 giorni della sua figlia Anita,

giovanetta fornita di tutte le doti dell'intelligenza e del cuore, avrebbe pur contribuito, come è facile supporre, al peggioramento verificatosi nella salute del generale. Vogliamo sperare che il prossimo vapore di Caprera ci rechi migliori notizie.

Corriere del Veneto

Venezia. — Domenica scorsa ebbe luogo l'ultima gita di piacere a Chioggia e a Mala mocco dell'elegante piroscalo austro ungarico *Lisa*.

— Nelle vicinanze del borgo Rima venne a galla il cadavere di un giovane civilmente vestito dall'apparente età d'anni 21. Trasportato all'Ospitale si constatò che l'infelice defunto chiamavasi Marchi Leopoldo d'anni 19, fabbro-meccanico. Pare l'infelice sia caduto accidentalmente nell'acqua, mentre in una piccola battella si divertiva con un amico, gli sforzi del quale furono inutili per salvarlo.

Civiale. — Il giorno 30, il campo cominciò a sciogliersi con la partenza per Padova di due battaglioni del 71.º ed uno per Palma del 72.º. I giorni 31 e il primo settembre partiranno tutti gli altri.

Rovigo. — La Provincia di Rovigo fa la seguente statistica di quanto si fumò a Rovigo:

«Nel 1874 nella nostra provincia si sono consumati 91,452,000 chilogrammi di tabacco da fiuto; 140,150,000 chilogrammi di trinciato; 2000 zigari superiori; 7,392,500 zigari scelti: 911,000 zigari comuni lunghi da 7 cent.; 53,059,000 comuni corti da 5 centesimi; in totale 61,564,500 zigari; 299,000 spagnolette. In complesso fu speso in tabacchi nazionali della nostra provincia lire 4,742,694.05.

Veniamo ai tabacchi esteri. Rovigo e provincia fumò nel 1874, 24,000, zigari comuni di 3.ª qualità, e 41 mila di 4.ª qualità, in totale 65,000 zigari esteri, nonchè 2,000 di trinciato estero per il valore totale di lire 2018: 50. In tutto quindi furono spese lire 4,744,712.55 in tabacchi con una differenza in più dal 1873 di lire 36,045.80.»

Udine. — Il giorno 27 in una casa colonica di Mazzano si sviluppò un terribile incendio: tutto ciò che vi si trovava entro, eccetto gli animali bovini, rimase preda dalle fiamme.

— Alla sagra di Cicconico, mentre si suonava a festa, il battoglio della campana grande si staccò e piombò giù nel sottoposto piazzale; per fortuna quantunque si fosse ressa di gente, niuno rimase ferito.

Cronaca padovana

Consiglio Comunale. — Nel giorno 2 p. v. settembre alle ore 8 1/2 pom. e nel giorno 3 e seguenti alle ore 1 pom. si terranno le sedute del Consiglio della Sessione ordinaria d'autunno.

Ecco gli oggetti da trattarsi giusta l'ordine del giorno:

Seduta segreta

1. Rinovazione di metà dei Membri della Giunta Municipale.

2. Nomina dei Revisori dei Conti per l'anno in corso.

3. Rinovazione del quarto della Congregazione di carità.

4. Nomina di due Membri della Congregazione di carità in sostituzione dei rinuncianti Moschini Giacomo di Giacomo e Reubstello dott. Eugenio.

5. Estrazione a sorte di un Membro del Consiglio d'Amministrazione della Casa di Ricovero e nomina in sostituzione del medesimo o.

6. Nomina di un Membro del Consiglio d'Amministrazione della Casa di Ricovero in sostituzione del rinunciante sig. Fabris dott. Giovanni Maria.

7. Nomina del Preside del Consiglio d'Amministrazione dello Spedale Civile.

8. Nomina di un Membro del Consiglio d'Amministrazione dello Spedale Civile in sostituzione del sig. cav. Da Zara dott. Mosè, che scade per anzianità.

9. Nomina di un Membro del Consiglio predetto in sostituzione del rinunciante co. Gino Cittadella Vigodarzere.

10. Nomina di un Membro del Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà in sostituzione del signor Sacerdotti dott. avvocato Adolfo che scade per anzianità.

11. Nomina di tre Membri del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio in sostituzione dei signori cav. Bellini nob. dottor Tebaldo, Forti dott. Eugenio, e Romanin Andriotti Alessandro, che scadono per anzianità.

12. Estrazione a sorte di un Membro della Commissione Giovanelli e nomina in sostituzione del medesimo.

13. Rinovazione del quarto dei Membri della Commissione visitatrice delle Carceri Giudiziarie.

14. Nomina della Commissione di Sindacato per la Tassa sul valore locativo 1876.

15. Nomina di cinque membri della Commissione di Sindacato per la Tassa sulle professioni, esercizi e rivendite 1876.

16. Nomina di un Ispettore Municipale di seconda classe.

Seduta pubblica

17. Riduzione dei pavimenti a tre ammassatoi privati nel pubblico macello.

18. Dichiarazione di pubblica utilità del lavoro di ampliamento della via del quadrivio del Gallo all'Università.

19. Sistemazione delle sommità dell'argine sinistro fuori di porta Saracinesca.

20. Simile d'un tronco di strada a Brusagana.

21. Lavori addizionali all'ala sinistra del Palazzo ex Capitaniato.

22. Acquisto effetti di casermaggio a complemento di N. 200 letti.

23. Aumento di fanali a petrolio nella frazione di Bassanello.

24. Preventivo 1876 per la Casa d'Industria.

25. Preventivo 1876 pel Comune.

26. Vendita della casa a Ponte Alinate con obbligo di rifabbricarla sulla linea del piano regolatore.

Il «Tempo» ha il seguente avvertimento:

«Un tale Marocchia da Spalato, dopo aver percorsa la Dalmazia verrebbe in Italia chiedendo soccorso per gli insorti erzegovesi, spacciandosi incaricato di essi.

Siamo autorizzati ad annunciare che quel signore non è in alcuna relazione cogli insorti, nè coi loro capi — che quindi il denaro sarebbe a lui male consegnato.»

All'ufficio municipale d'igiene. — Riceviamo oggi due reclami che rivolgeremo fiduciosi al medico municipale perchè verifichi i fatti e proponga, e soprattutto affretti gli opportuni rimedi.

Lungo la via dello Storione esistono dei cippi orinari molto frequentati; per mala costruzione dei scoli quelle deiezioni inquinano il pozzo della farmacia dell'Angelo rendendolo inservibile non solo, ma facendolo veicolo di un insopportabile fetore. Perchè l'ufficio tecnico, che pure ha riconosciuto questo inconveniente, e preparato un progetto, non pensò ancora a modificare quello scolo? Il dott. Giovanni Berselli si metta all'opera e svegli i dormienti.

L'altro inconveniente dipende da un cesso che manda le sue esazioni nel cortile dello Storione. In certe ore del mattino in onta ai profumi di ginepro l'atmosfera è quasi micidiale. Perchè non si obbliga quel proprietario a mutare la posizione di quella fogna, od a vuotarla più spesso od a impedirne le venefiche esalazioni con solfato di ferro?

Ma questi due secondi sarebbero palliativi; urge in vicinanza a quel pubblico ritrovo, rimuovere assolutamente la causa principale. Speriamo anche qui in un rimedio.

Intolleranza di un parroco.

— Domenica scorsa un giovane artigiano recavasi alla Chiesa degli Eremitani per ascoltare la messa, con una onesta ragazza sua amante. La messa non era cominciata, e i due giovani seduti vicini, aspettando, si scambiarono a bassa voce, e senza ombra di riverenza, poche parole. Il parroco che passò loro vicino, li redarguì aspramente ingiungendo loro di separarsi, anzi fece atto di pigliare la fanciulla per un braccio onde condurla ad un banco lontano dal suo compagno. Naturalmente a quest'ultimo salì la mosca al naso, come suoi dirsi, perchè quella pubblicità fatta in presenza di molta gente, e senza un serio motivo gli enocceva nell'animo; ebbe però molta prudenza, e uscì tosto di chiesa colla sua compagna, per non esporsi a guai che il suo vivo risentimento avrebbe potuto produrre.

Crede il reverendo e serafico sacerdote che tali intolleranze giovino assai all'interesse della religione? Egli s'inganna a partito se pensa così. La chiesa è luogo pubblico; chi non vi commette atti indecenti o irriverenze scandalose ha diritto di non esservi molestato. E' passato il tempo degli ostiari, ed è venuto quello della civile tolleranza. Se l'abbia per detto il troppo zelante sacerdote.

Sacco nero della provincia. — A Magliadino (Montagnana) due imperatori furono danneggiati unitamente ad altri possidenti nelle proprietà rurali. Imperatore Francesco e Imperatore Angelo sono due buoni villici, e non desiderano di meglio ch'essere rispettati nelle loro robe, senza ambire monomamente al despotismo sui popoli. L'altro giorno alcuni individui per vendetta li danneggiarono tagliando nei loro tenimenti e in quelli d'altri vicini 119 pianticelle d'olmo, che lasciavano sul terreno. Si sospettano gli autori.

Incendio. — A Carpenedo (Albignasegno) si appiccò il fuoco ad un casolare di paglia di proprietà M. Giuseppe ed abitato da Teresa M. villica. Le nostre informazioni dicono che malgrado i soccorsi prestati, il caso

lare fu tutto distrutto, e soggiungono, che il danno del proprietario è di lire 150, e quello della villica lire 75. Immaginate che sontuoso palazzo doveva essere se valava 150 lire (costa più un canile) e che ricche suppellettili doveva contenere! In vero se non fosse per l'umanità quasi sarebbe da desiderarsi ogni giorno di quegli incendi: finchè i proprietari si decidessero a demolire quei tuguri indecenti e pericolosi.

Un'altro fiore morte divelse.

ANTONIETTA GUADAGNINI non ancora compiuto il quarto lustro, ieri sera alle ore dieci passò nel novero dei più!

Buona, bella, gentile e colta lascia un vuoto perenne tra la famiglia ed i conoscenti dei quali era l'idolo.

A. S.

Interessi cittadini

Una visita al Macello

È codesta una questione che abbiamo svolta altra volta. Noi trattandola nuovamente oggi, saremo più diffusi nell'enumerare gli errori commessi in quella fabbrica, ed anziché farne una critica sul suo complesso, noi la faremo sopra ogni parte che merita biasimo ed è evidente l'errore.

E prima di tutto ci riporteremo a quanto la Giunta dovette proporre in Consiglio nella seduta 28 agosto 1874 —; seduta burrascosa nella quale, ove l'opposizione si fosse mostrata più compatta, più insistente e non si fosse accontentata di mezze misure, certo l'ufficio tecnico sarebbe naufragato sino d'allora e tante sciocchezze non avrebbero avuto tempo d'essere fatte.

E di certo fu anche quella volta l'onor. Bucchi che con la sua fama di persona competente ed autorevole, porse la mano ed acciuffando pei capelli l'ufficio tecnico lo trasse a salvamento.

Infatti, benchè il sindaco con la sua solita buona grazia ed ingenuo modo di esporre cercasse nella sua relazione, letta dal Sacerdoti, di stornare la burrasca che certo andava ad abbattere l'ufficio tecnico e facesse in modo che gli errori fatti fossero attribuiti ad un amanuense e non a chi di ragione, pure apparivano ad ognuno inesplicabili e grossolani gli errori preventivi e, principalmente quell'errore materiale il quale venne rimarcato nel lavoro di ampliamento del macello troppo tardi (così disse l'onorevole Sacerdoti) errore materiale che doveva in seguito avere una seconda edizione nella ormai trattata questione delle debite.

Infatti basta riflettere che un ufficio, il quale si rispetti, non poteva presentare un preventivo senza riverlo, senza osservare se erano corsi errori, operazioni che vengono fatte mai sempre anche negli studi delle più piccole amministrazioni.

Ma tutti coloro che in quella seduta difesero l'ufficio tecnico ed adoperarono le loro argomentazioni per salvarlo dalla taccia di leggero nelle sue operazioni come mai lo avrebbe difeso da quella di — Mancanza di criterio?

Infatti in quella seduta, solo il Pertile s'accorse che, oltre l'errore manuale delle 6000 lire progettate in meno nella muratura, altre 5,196,80 si domandavano per l'errore di non avere bene osservato la cornice del vecchio fabbricato la quale era in costosa.

Dunque qui pure fuvi errore e mancanza di osservazione, la quale costò una bagatella di 5000 lire. Ed infatti a nessuno in quella seduta venne in mente di chiedere come mai si triplicò la somma preventivata per le fondazioni.

Giacchè fu esposto a tale scopo nel preventivo italiane lire 1146,60 mentre se ne spesero 3199,56.

Riassumendo quindi le cause di queste spese diremo che:

Le lire 6,572,77 vennero spese perchè l'ufficio tecnico deve ancora imparare come si fa conteggiare che le lire 5196,80 si spesero perchè l'ufficio tecnico non seppe discernere la pietra costosa dal cotto. E per ultimo che le lire 2052,96 si spesero perchè quell'ufficio non sa che prima di piantare una fabbrica è necessario fare gli opportuni scandagli nel terreno.

Ed ora, invitiamo ognuno a fare una visita nell'interno del macello restaurato dietro disegno e sotto la direzione del nostro ufficio tecnico.

Vediamo se li denari che si spesero per il restauro cioè le lire 123,637,21 con le quali o con poca più ben si poteva fare un macello comodo e modello, furono ben spese. Per lo meno noi avremo dovuto avere un macello incontrastabilmente ampio e senza quei difetti che nel vecchio si riscontravano. Oibò signori! Andate entro e vi persuaderete che

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE

A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO

della prima fabbrica europea

F. WEETHEIM E COMP. DI VIENNA

imp. r. fornitore di Corte

presso I. WOLLMANN in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)



CONTRO I LADRI ED IL FUOCO

CASSE FORTI della Cyrus Prince & Co
Wolverhampton (Inghilterra)

CASSE SPECIALI per Commercianti, Banchieri, Ragionieri, Avvocati, Gioiellieri, Casse di Risparmio, ecc.

I prezzi esposti nel Catalogo si intendono in Lire Italiane, franco d'ogni spesa nel mio Magazzino in MILANO. (110)

Agente Generale per l'Italia T. MORETTI Via Croce Rossa, 10 MILANO

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA GASPARINI

Padova, Via del Sale, Num. 561

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco e aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare spedatamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, parosismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, costa Lit. L. UNA, con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per Ital. L. UNA e cent. 20.

Venezia, deposito farmacia Penci, S. Fosca. — Chioggia, Luciano Marta — Rovigo, Diego Antonic. — Mantova, Giovanni Rigatelli. — Bassano, farmacia Fornasieri. — Pieve, Settin Filippi. — Brescia Zader Giovanni. — In tutte le primarie farmacie del Regno (1100).

EAU FIGARO

L'ACQUA FIGARO

è l'unica tintura senza Nitrate d'Argento né alcun acido dannoso CHE DA Colore Morbidezza

Conservazione ai capelli ed alla barba e ne fa arrestare la caduta.

VENDITA ESCLUSIVA in Venezia presso L' Agenzia LONGEGA N. 4825.

Società d'Hygiène EAU FIGARO

TEINTURE SPECIALE POUR LA CHEVEUX et la BARBE

Dépôt Général chez Mr Vignier Boulevard Bonne-Nouvelle N. 1 PARIS

VENISE chez Mr A. LONGEGA S. Salvatore N. 4825

Prix à la Flac, Franc 5.

L'ACQUA FIGARO

è stata preferita a tutte le Acque sino ad oggi conosciute a questo uso ESSA NON LONDA né la pelle, né la lingerie ed i suoi effetti ammirabili e garantiti

Si vende in PADOVA da GAETANO DE GIUSTI all'Università

Vendesi ai Parrucchieri o Profumieri accordando lo sconto d'uso.

VERO ELEXIR VITE

SPECIALITÀ

della fabbrica da liquori DITTA LUIGI MUSI

BOLOGNA

Questo elixir è rinomatissimo per gli eccellenti suoi effetti. Calma prontamente la irritazione dei nervi, e corroborato lo stomaco essendo eminentemente tonico e aromatico. Aiuta la digestione ed essendo ottimo rimedio per i dolori gastrici e per i crampi e le impotenze del ventricolo; eccita ancora l'appetito ecc.

È squisito tanto bevendolo puro, come nell'acqua semplice e in quella di seltz. In questo caso disseta mirabilmente; così pure il tanto in voga AMARONE. Fra le specialità di questa Fabbrica conosciutissima è a tenersi in conto il ROSOLIO ALCHEMEC, premiato all'Esposizione di Vienna 1873. (1127)

FIENO E PAGLIA

all'ingrosso ed al minuto

DAI

FRATELLI CALORE detti FAL

IN PADOVA

fuori Porta Codalunga

Rimpetto

LA STAZIONE FERROVIARIA (Consegna al magazzino e a domicilio)

Siroppi per Bibite

AD USO CAFFETTIERI E PRIVATI

concentrati a vapore, senza surrogati

Tamarindo in bott. da litro L. 3.—
Frambois " " " 3.25
Ribes " " " 3.25
Granatina " " " 3.25

Padova via Falcone n. 1214

Rimpetto Zuccolini.

In seguito ad una

NUOVA SCOPERTA

avendo L. Gerbella perfezionata la sua Pomata igienica di Felsina, si prega offrire la medesima alle persone canute per ridonare il primitivo colore ai capelli bianchi, non che per arrestarne tosto la caduta. Essi ha pure il vantaggio di non macchiare di che rende l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto

Depositi: In Venezia all'Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825. — In Padova Farmacia Beggiato

Padova — Tipografia del BACCHIGLIONE — Via S. Caterina N. 1231.

PRONTA GUARIGIONE AL DOLORE DEI DENTI

RIMEDIO

DEL CHIMICO - FARMACISTA

GIOVANNI GASPARINI

DI PADOVA

all'Insegna della Fede in Via del Sale N. 561

Questo innocentissimo rimedio è di tale efficacia che applicato guarisce istantaneamente dal dolore e preserva lo smalto dalla carie. — Ogni bottiglietta è munita di relativa istruzione.

Si vende a L. 1 alla Bottiglia

Si trovano vendibili in tutte le Farmacie primarie del Regno — Ai Farmacisti si accorda il solito sconto, e si spedisce a domicilio per it. L. UNA e cent. 20 in franco bollo. (1014)

20,000 e più guarigioni ottenute. INIEZIONE coll'acqua antisifilitica parata da A. Roggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita senza mercurio e nitrate d'argento da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Denna acqua guarisce radicalmente in tre soli giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinguendo i nomi di Blenorrea e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Per sicuro e pronto il modo della completa guarigione, si può mercé quest'acqua dire:

Non più mal venereo

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo del sig. Cornello, Piazza d'Armi. Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 e 50 a lui diretto. — L'Autore non garantisce la falsificazione la specialità a per Padova, che per la sola farmacia Cornello, alla quale vaticoprivato b privi

IMPRESA
PILADE ROSSI
BRESCIA

Acque di Celentino

ARRIVI
giornalieri
per
tutta la stagione

NELLA VALLE DI PEJO

La costituzione fisico-chimica di queste acque che le chiama ad occupare il primo posto fra le acque minerali e Popinone in cui ogni giorno sono tenute dal Ceto Medico, per essere in buon dato provvedute di gas acido-carbonico, di ferro magnetico e di carbonato di manganese, e dispensa dal tessere ulteriori elogi e dal ribattere certe calunnie che alcuni interessato non si stancano dallo sporgere allo scopo di screditare queste nostre acque.

Le Acque di Celentino vengono prescritte nella convalescenza di lunghe malattie, ai soggetti deboli, ai nervosi, alle donne isteriche ai fanciulli linfatici, a chi soffre di clorosi di anemia o di debolezza di stomaco, agli emorroidari, agli scrofolosi, agli epatici, ai cardiaci ed a tutti coloro che abbisognano di dar tono alla fibra o di globulizzare il sangue.

Le bottiglie dell'Acqua di Celentino devono portare la capsula di piombo bianca con impresso il Fonte di Celentino Valle Pejo P. Rossi.

DEPOSITO GENERALE in Brescia alla farmacia Rossi, e si trovano in tutte le città d'Italia e del l'estero presso i principali farmacisti: In Padova alle farmacie, Pianeri Mauro, Gasparini Giuseppe; in Treviso alle farmacie Zanetti Antonio, fratelli Millioni.

L'IMPRESA — Pilade Rossi farmacia in Brescia.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi feloni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per lui si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca, e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui, è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i coanni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo e sfatti da dispesia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono

le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.